

POLITICA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE AI GAZEBO LANCIATI DAL SEGRETARIO-PRMIER RENZI

«Il Pd cambi modello altrimenti Grillo ci frega»

Emiliano: dalla Puglia un buon esempio



L'INTERVISTA A PAGINA 6 >> EMILIANO Ieri a Bari Vecchia [Turi]

POLITICA

LE PROSPETTIVE DEL PARTITO

«LA PUGLIA GUARDI AL MEDIO ORIENTE»

«Potremmo avere vantaggi enormi dalla gestione della Zona franca del Mediterraneo esportando i nostri modelli di sviluppo»

«Il gioco politico è cambiato al Pd servono regole nuove»

Emiliano ai gazebo di Renzi: «Impariamo in fretta, sennò Grillo ci frega»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Sul prato alle sue spalle ci sono i ragazzi delle scuole che giocano a *quidditch*. E Michele Emiliano, che dopo la veglia notturna per la festa di San Nicola è intervenuto a Bari ai gazebo organizzati dal Pd, prende a esempio lo sport ispirato dai film di Harry Potter per parlare di dove sta andando il suo partito. «Questi ragazzi - dice - stanno giocando a un gioco nuovo, e applicano regole nuove. Nella politica italiana siamo anche noi di fronte a un gioco nuovo, ma continuiamo a giocare con le vecchie regole. E in questo rischiamo di farci sorpassare da chi si affida a qualche ufficio di comunicazione». E il governatore pugliese, che almeno fino a marzo sarà anche il segretario del partito, si pone il problema di partecipare a questo processo. Ma lo fa con uno sguardo allargato a ciò che accade in Medio Oriente.

Partiamo da qui, allora. Le sue regole per il nuovo Pd?

«Io credo che la missione del Pd non sia quella di farci uscire dalla crisi economica o di rendere più giusto il Paese, perché questi sono compiti della politica in generale. Noi abbiamo il compito di essere una forza politica di sinistra, che si occupi di costruire legami tra le differenze del mondo. Non basta, non basta più, metterla sulla lotta, che sia quella contro il padrone o contro le disuguaglianze. Vince chi riuscirà a costruire rapidamente un equilibrio mondiale fondato su rispetto dell'ambiente, redistribuzione del reddito, tolleranza e

comprensione delle differenze tra i popoli».

Sta parlando dei conflitti medio-orientali, sta dicendo che per costruire il nostro futuro qui dobbiamo occuparci di quello che succede lì.

«La democrazia esportata con le armi non funziona. Dobbiamo esportarla con i mezzi di comunicazione, per certi versi copiando quello che fanno certe organizzazioni terroristiche per lanciare un grande messaggio, quello della tutela religiosa senza le armi. Dovremmo utilizzare le ricchezze che impieghiamo in conflitti inutili e privati per trovare equilibri attraverso altri elementi».

Verrebbe da chiedersi: perché un presidente di Regione dovrebbe occuparsi di geopolitica?

«Chiediamoci: che vantaggio ne avremmo noi? Noi pugliesi potremmo ottenere vantaggi enormi dalla gestione della zona franca del Mediterraneo, per arrivare all'obiettivo della lunga vita felice che è lo slogan della mia campagna elettorale. Un modello in cui il business rimane centrale, ma che non deve essere sostenuto con i droni. Noi possiamo esportare la piccola economia, la filiera corta, le tecnologie sul cibo e quelle biomediche, i nuovi sistemi di welfare a basso costo. Il Pd deve imparare a trasmettere queste idee senza farsele fuffare da centrali di comunicazione come quelle del Movimento 5 Stelle. Se ci riusciamo, bene. Altrimenti è meglio affidarsi allo Studio Casaleggio e a Grillo».

Bisognerebbe, anche, recupera-

re la fiducia della gente, che il Pd non ha più...

«Il sistema elettorale che ci siamo scelti impone di costruire sul territorio, mettendo insieme globale e locale. È impossibile costruire qualunque cosa, a qualunque livello, senza comprendere dove va il mondo».

E lei pensa che la Puglia abbia da recitare un ruolo in tutto questo?

«La Puglia è piccola, ha solo 4 milioni di abitanti, ma sono gli stessi dell'Albania che si sta interrogando proprio su queste stesse domande. Ne ho parlato a lungo, proprio qualche settimana fa, con il presidente Edi Rama».

Propone di imporre un «nuovo» modello culturale al Medio Oriente? E non sarebbe un ritorno al colonialismo?

«Io sono convinto che il nostro modo di vivere sia il migliore che esiste. Non dobbiamo imporre, ma convincere gli altri. Per arrivare al nostro modello di democrazia, siamo passati attraverso secoli di guerre sanguinose. Anche le altre civiltà hanno davanti a sé un percorso da compiere. Il nostro compito è fare in modo che sia meno sanguinoso».

